

L'Opinione di Stabia

La voce dei lettori

per una nuova Castellammare

Anno 1 - n 11 - Dic/Genn. '98

SOMMARIO

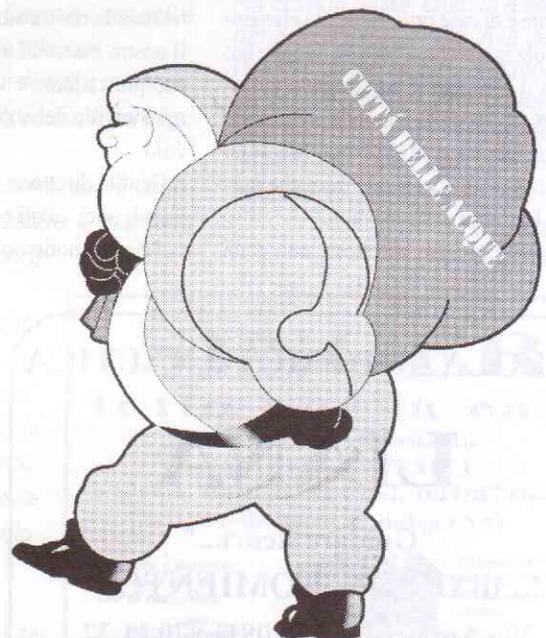
Non buttiamo il bambino insieme all'acqua sporca	pag. 2
Sindaco DOC!	" 3
Anche i cani hanno un'anima?	" 4
"Quand'ò diavolo t'accarezza vo' trovanoo l'anema!"	" 5
Al Sindaco della mia città	" 6
Viaggio all'inferno! ...	" 7
Le esternazioni del Presidente	" 8
Superiorità o vigliaccheria?!	" 9
La Chiesa del Gesù	" 10
Farmaci al supermercato?...	" 12
Botte di ... vita !!!	" 13
Prevenire è meglio che curare.	" 14
Catello Filosa "Il Gran Mogol"	" 15
S.O.S. salviamo i nostri rappresentanti comunali!	" 16
Prima giornata stabiese dell'Handicap	" 18
Notizie Utili	" 19
Lettera ai ...lettori stabiesi	" 20

*Mo' vene Natale,
nun tengo denari;
Me fummo 'na pippa
e me vacò a cuccà...*

(Antico detto stabiese)



Quale futuro?...



dentro il sacco?...

NON BUTTIAMO IL BAMBINO INSIEME ALL'ACQUA SPORCA!

Gentile direttore,
ho letto quanto da lei pubblicato su uno degli ultimi numeri del suo giornale a proposito delle proposte che avanza per cercare di risolvere gli annosi e gravi problemi che affliggono la nostra e amata città.

Sono in linea di massima d'accordo con lei su molti punti, ma dissento nella maniera più assoluta su quanto propone per il "Centro storico".

E' vero, di "centro" ormai quel rione non ha più niente, tranne il fatto che si trova a pochi passi dal cuore sociale, culturale e commerciale oltre che amministrativo della città.

Come nella fiaba de "La bella addormentata nel bosco" un malvagio incantesimo ha allontanato quelle zone di anni luce dalla memoria degli stabiesi, facendola precipitare in un buco nero fatto di anni di desolazione, abbandono e degrado: un vero e proprio inferno per chi vi abita.

Ma se l'inferno è fuori di noi e cioè nella struttura urbanistica di quel quartiere fatta di vicoli stretti, di palazzi senza ascensore e di case prive delle più elementari regole igieniche, allora ha ragione lei: si abbia il coraggio di buttare tutto giù ricostruendo, secondo canoni moderni, un quartiere nuovo e scintillante: Ma sono convinta e penso lo sia anche lei che purtroppo l'inferno è dentro di noi.

L'inferno, gentile direttore, non è un

luogo ma uno stato; e lo stato è l'uso e l'abuso che di quei luoghi nel corso degli ultimi decenni se ne è fatto. Se così non fosse non saprei come spiegarmi:

1° - che fino a pochi decenni fa in quelle zone ci si viveva benissimo a cominciare da me che lì sono nata e ho vissuto tutta la mia giovinezza in maniera del tutto normale ed uguale a tanti altri;

2° - che anche se sotto forme diverse (inquinamento, invivibilità, traffico caotico, ecc) l'inferno è dovunque e non solo in questa città.

Poi per quanto riguarda lo "storico" non posso pensare che lei abbia di questo termine una concezione così riduttiva: la storia non è certamente quella di Cesare, di Napoleone e di tanti altri personaggi illustri citati nei libri di storia, ma è quella delle masse silenziose che hanno permesso i cambiamenti, le grandi rivoluzioni sociali e culturali e che mi ricordano ogni giorno che se lei, io e tutti noi siamo diversi o uguali a tanti altri è perché ci sono stati loro prima di noi.

La zona di cui stiamo parlando (Santa Caterina, il Cognulo, la Caparrina, ecc) trasuda la nostra storia, la nostra cultura, il nostro essere di oggi da ogni pietra del suo più cadente e fatiscente edificio, da ogni angolo del suo più buio e stretto vicolo.

Gentile direttore, chi le scrive è nata in uno di quei vicoli e anche se vive adesso nel centro moderno della città, non ha dimenticato, e se non ha ancora abbandonato questa città che ormai non sente più sua, è stato proprio perché esiste ancora quel rione dove spesso passeggiare per ritrovare volti, voci, odori a lei familiari, e si riconosce nella donna che anche senza conoscerla, la saluta o in

quell'altra che senz'affanno chiacchiera a volte ancora in vestaglia sull'uscio di casa o in quell'altra che con gran dignità pulisce davanti al proprio basso.

Chi le scrive sogna che un giorno il sortilegio finisca, che gli stabiesi, riacquistata la memoria, sappiano riannodare il filo con il proprio passato restituendo così orgoglio e dignità non solamente a quel rione ma a tutti loro.

Geltrude Vollono.

E qui sta il punto! Cara Geltrude. Questo sogno è destinato a rimanere tale purtroppo per tanto e tanto tempo ancora.

Ecco perché si reclama, a estremi mali, estremi rimedi!

*Devotamente sua,
la Redazione.*

SCUOLA AUTO MOTO NAUTICA

LIANA

"Guidare sicuri..."

di DENNY LOMIENTO

Via Amato, 5 - tel. (081) 870.11.32

C.I.S.S.

Centro Istruzione Sicurezza Stradale

**L'Opinione di Stabia
Quindicinale Indipendente
a distribuzione gratuita**

**Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco**

Editrice ATALA

**Autorizzazione n. 38/97
del Tribunale di
Torre Annunziata**

**Redazione: P.P.Umberto 2
Tel. 081/872.66.16
fax. 081/ 871 12 56**

Stampa:
**Tipografia G. Cirillo
V.P.Persica 5 - Pompei (NA)
tel. 081/862.20.27**

**L'Editore e il Direttore declinano ogni
responsabilità civile e penale in ordine
alla veridicità dei contenuti degli articoli
e delle lettere pervenute.**

SINDACO DOC!

Caro Sindaco,

in questi anni in cui hai guidato la città ti ho indirizzato quattro o cinque lettere.

Nella prima, inviata poco dopo il tuo insediamento, ti augurai buon lavoro e formulai l'auspicio che grazie alla tua superiore levatura culturale avresti potuto determinare finalmente una svolta significativa negli assetti socio-economici della nostra città prescindendo dalla tua collocazione politica.

La lettera rimase senza riscontro. "Qui tacet consentire videtur!?" pensi benevolmente.

Con quelle seguenti ti rappresentai problemi di quotidiana invivibilità cittadina, già sottoposti inutilmente ai competenti organi della tua amministrazione: trattavano di una via con un incongruente senso unico; di pulizia stradale; di rumorosità ambientale; di trasporti pubblici.

Al pari della prima, esse furono ritenute tutte evidentemente indegne di considerazione e di risposta.

"Saranno impegnati in cose ben più importanti!" giustificai ancora benevolmente.

Ora, in occasione della tornata elettorale, ho avuto modo di parlare con un tuo sostenitore e mi sono reso conto che lo **spirito democratico** che dovrebbe informare l'ideologia della sinistra è solo il frutto di un'illusione "etilica" (mi passerai, spero, la battuta) che può ottundere anche le menti più illuminate.

Cianciava, questo signore, di tutte le cose fatte per la città dalla tua giunta e delle altre grandi cose che si ha in programma di fare in caso di rielezione. Le affermazioni che ascoltavo, però, stridevano pesantemente con quello che continuo ad osservare in prima persona nella quotidianità cittadina che mi sembra largamente peggiorata nelle piccole cose ed ampiamente trascurata nelle grandi tematiche-quadro.

- il traffico è sempre più caotico ed

indisciplinato:

- i vigili urbani sono sempre più latitanti dalle strade specialmente nei punti nodali;

- la pulizia cittadina è a livello infimo (a proposito, che fino ha fatto questa enorme e, penso, costosa macchina per lavare le strade?) e senza alcun controllo;

- l'assetto stradale è da "camel trophy";

- la microcriminalità dilaga;

- la macrocriminalità è di nuovo rampante;

- il recupero post-terremoto del patrimonio immobiliare disastroso è fermo da anni;

- la riprogettazione del territorio con utilizzo dei nuovi spazi acquisiti (arenile) è assente;

- la villa comunale è incolta;

- il progetto di utilizzo di Villa Gabola come antiquarium è dimenticato;

- gli scavi archeologici sono abbandonati;

- il progetto di recupero del palazzo reale di Quisisana giace chi sa dove;

- la sistemazione del litorale balneabile ivi compresa l'ex colonia di Pozzano e l'ex stabilimento Calce e Cementi è argomento da fantascienza;

- gli scarichi fognari diretti a mare saranno eliminati solo da qualche miracolo;

- i collegamenti pubblici con il capoluogo devono sottostare al capestro degli attuali trasporti terzomondisti;

- la famosa TESS incollata ad una fantomatica partenza;

- il porto turistico, le Terme, il rilancio economico, i posti di lavoro, etc. et. Etc. fantasia.

Ed allora ho avuto una illuminazione: il rapporto democratico tra amministratori

ed amministrati nasce dalla cognizione da parte dei primi bisogni essenziali dei secondi e (com'è ormai prassi dei paesi civili) ancor prima di tentare dispersivamente di risolvere i massimi sistemi, **passa attraverso la teoria dei piccoli passi**, delle cose fattibili rapidamente, con l'utilizzo delle risorse esistenti e con l'instaurazione di un rapporto di fiducia individuale verso le istituzioni che non può prescindere dall'attenzione da esse poste ai segnali di malessere del singolo cittadino idealmente collocato al centro dell'interesse collettivo.

Anche, semplicemente, fornendo una risposta garbata ad una lettera di protesta.

Caro Sindaco, che delusione!

Tu e la tua ideologia social-cattocomunista!

Vincenzo Gaeta

Forse non tutto è come lei descrive. Qualche marciapiede è stato costruito; la città è un po' più pulita di prima; la macchina comunale (come la chiamano oggi) cammina un po' meglio; ma ciò non basta. Questa è solo ordinaria amministrazione. Alla gente interessa **quale futuro** si riserva loro. La nuova "compagine governativa" promette molto; ma se dobbiamo fare qualche previsione sull'onda del... presentimento, sarà meglio "glissare"...

La Redazione.

SINGER

tutto per la casa

rivenditore autorizzato

SAVARESE RAFFAELE

via Don Minzoni, 111 Tel. 081/8716528
Castellammare di Stabia (NA)

Eleganza, l'automatica super che dà stile al tuo creare



Romantica, l'automatica tutto fare per chi ha sogni da realizzare



L'automatica a colori, bella da vedere e facile da usare

“Anche i cani hanno un'anima?!...”

Spettabile “Opinione di Stabia”, è da tanti anni che si parla di istituire, qui a Castellammare, un canile per sconfiggere il fenomeno del randagismo ed assicurare alle bestie abbandonate un sicuro rifugio ed una assistenza in caso di malattia.

Si sono fatte solamente tante belle chiacchiere, ma nulla di concreto è visibile ad occhio umano.

L'unico fatto visibile che l'occhio attento dell'osservatore può notare è un raggruppamento di cani in varie parti della città (villa comunale, Ferrovia dello Stato, rione Moscarella, via Bonito, ecc) che è privo di ogni utile assistenza ed aiuto, così come si converrebbe ad una città che si vuole definire “civile”.

Ma come può definirsi tale una città dove non vi è neppure un ospizio ed una mensa comunale per i poveri e dove le persone sole e prive di mezzi (quante ne passeggiano in Villa), nei giorni di festa, sentono maggiormente il peso della solitudine e della mancanza di una assistenza domiciliare, pensando magari al suicidio come ultima soluzione di tanti malesseri?

In questa città vi è **indifferenza** totale e mancanza di interesse verso le problematiche delle persone sole e dell'abbandono degli animali nelle pubbliche strade.

Chi opera nel **volontariato** animalista viene lasciato solo, senza mezzi, a combattere con una indifferenza ed ostruzionismo spaventosi. Lotta ogni giorno di più per far valere i diritti di esseri più deboli, ma cozza contro un muro di indifferenza, di omissione e, così facendo, potrebbe un giorno perdere anche la vita o dover fuggire, per la disperazione, da que-

sta città che fu tanto cara ai nostri antenati.

Ristoranti, pizzerie, panetterie buttano tanto cibo invenduto o non consumato dai loro utenti nei bidoni della spazzatura. Cosa ci perderebbero se, invece di unificarlo ai rifiuti, lo dividessero in una busta a parte e lo dessero a chi, tanto amorevolmente si occupa degli animali randagi? Pur buttandolo, se lo vuoi, te lo fanno pagare.

La stessa amministrazione comunale (dato che la competenza sul randagismo è comunale) non potrebbe disporre una raccolta a parte per tale cibo non consumato, in accordo con i commercianti, ritirarlo e poi inviarlo ai canili che si interessano, volontariamente, della cura ed assistenza delle bestie? Cosa ci vuole per attuare un fatto del genere?

Perché le sterilizzazioni degli animali randagi, in questo paese, devono essere a carico dei privati cittadini animalisti e non delle pubbliche istituzioni?

Perché chi cerca di interessarsi volontariamente del benessere degli esseri abbandonati deve mettere in dubbio anche la propria, futura, esistenza?

Perché non si riesce a creare, in città, un Corpo di Guardie Zoofile per la prevenzione e repressione dei maltrattamenti? Perché Regione e Provincia non compiono i loro doverosi passi, essendo loro le competenze in materia?

Castellammare è una città che non ha futuro. Disse bene un professionista non stabiese che, per motivi di lavoro, venne tanti anni fa nella nostra città e che, adesso anziano e malato, abita a Napoli presso i nipoti: **“Castellammare è un luogo benedetto da Dio e**

maledetto dagli uomini!”

Giuseppe D'Alessandro
C. A. De Gasperi 144.

Caro Sig. Giuseppe, dicono che il grado di civiltà di un popolo si vede dal tipo di rifiuti che produce, Noi siamo capaci di gettare il superfluo e mancare del necessario. Questione di gusti. Ma l'Amministrazione è troppo occupata per “creare” nuovi posti di lavoro (che nessuno vedrà mai) e non può assolutamente dedicarsi un po' di più a chi fa Volontariato (l'unico anticorpo valido in questa società malata!) o a chi necessita anche del minimo indispensabile.

Noi abbiamo una proposta da fare ai nuovi “salvatori della patria”: dedicatevi esclusivamente ai diseredati di questa città ed avrete fatto tutto quanto vi compete. Il resto non conta, perché come, a giusta ragione, diceva quel vecchio professionista: *Castellammare è un luogo benedetto da Dio e maledetto dagli uomini...*

La Redazione.



"QUAND'O DIAVOLO T'ACCAREZZA VO' TRUVANNO L'ANEMA!"

Sì, è proprio vero, non si tratta solo di un banale detto antico nutrito dalla fantasia popolare, bensì un vero e proprio titolo per suggellare l'avvento a dir poco storico della visita di "Capo Polito nel Centro Antico. Infatti il ricandidato a sindaco è venuto in veste di propagandista a dare volantini per una sua nuova rielezione; che coraggio!

Signor Polito, dopo quattro anni di giunta venire a visitare con un'aria da turista i vicoli della Castellammare antica dopo che la vostra profusa negligenza abbia ignorato le sue sorti per troppo tempo. Perché una settimana prima delle elezioni? Cosa vuole da questa gente? Domande retoriche, forse vuole promettere qualcosa? Ma cosa? Eppure ci sembra alquanto strano che un uomo come lei, affezionato a progetti populistici tipo "porto turistico" o meglio, Castellammare città turistica, si sia dimenticato di inserire nella Castellammare virtuale il rilancio di una delle zone più caratteristiche della città.

Intanto ringraziamo la sorte per la sua riacquistata memoria; purtroppo lei ha aperto gli occhi troppo tardi; per chi soffre di amnesia è un vero problema! Si ricorda di come ha trattato i "senzacasal" dell'ex A. Panzini poco tempo fa? Esiste qualche progetto futuro per il centro antico?

Comunque, per un'ulteriore visita nel centro antico il nostro Movimento le offre una guida turistica, perché il vero turista è lei.

M.G.A.S. - PUGNI * CHIUSI

Cari Amici (o meglio, Compagni) del Movimento "Pugni Chiusi",

non è la prima volta che ci ritroviamo a dover commentare delle situazioni a dir poco incresciose che coinvolgono il modo di far politica di una giunta comunale quasi tutta di sinistra.

Al vostro manifesto vi è poco da aggiungere, tranne che sono mesi che questo giornale si batte per avere in questo stramaledetto paese un pò di politica "onesta", fatta da gente "onesta" e con progetti "onesti". Oggi ci resta solo da sperare che lo facciano in questi quattro anni gli stessi (o

quasi) che non l'hanno fatto negli ultimi cinque...

Mentre il vago e il fattuo imperversa. Mai il coraggio di dire la verità! E allora ve la diciamo noi, la verità, insieme a quelli di "Pugni Chiusi". Alla sinistra del Palazzo Municipale è stato elevato un confine invisibile, più terribile dell'ex muro di Berlino, oltre il quale gli interessi dell'amministrazione svaniscono. Esso giunge fino alle terme, dopo essere salito su su fino a Scanzano. E' terra di nessuno (o meglio, di qualcuno!). Presto diventerà zona off-limits le cui competenze non riguarderanno i

nostri vanagloriosi amministratori.

La Città Vecchia, quel ghetto che resta del centro storico è stavo svenduto, barrattato, alienato, e con esso la sua gente.

A questa gente diciamo: decidetevi dunque ad una rapida estinzione. E dovendolo fare, fatelo presto, perchè il tempo... è danaro. E, per i nostri affarucci, noi di tempo da perdere ne abbiamo ben poco!

*Saluti.
La Redazione.*



AL SINDACO DELLA MIA CITTA'



Caro Signor Sindaco,
Festeggiamo questo Natale con un'iniziativa per i nostri bambini:

“FOOD FOR TOYS” (Cibo per Giocattoli)

Mettiamo due vagoni ferroviari, agghindati a festa, con albero di Natale, Presepe, luci, bandiere, drappi, musica, attori e mimi, nella Villa Comunale
Dal 26 dicembre al 5 gennaio.

Un vagone riceverà i giocattoli usati e nuovi che i nostri concittadini doneranno per i bambini stabiesi meno agiati. L'altro vagone servirà gratis, ai donatori, un bel piatto di lasagna o altri manicaretti preparati dai Ristoranti, sponsor per l'occasione.

Dieci giorni: dieci Ristoranti; ognuno protagonista per un giorno, con tanto di manifesto e attestato.

Chi non avrà un giocattolo da donare potrà sempre contribuire all'iniziativa, comprando un biglietto per la sua “lasagna” e per quella dei suoi amici.

Il 6 Gennaio si potranno distribuire i giocattoli dal treno stesso; accompagnati da banda musicale, bambini, autorità, celebrità e la cittadinanza tutta.

L'invito è esteso a tutte le Associazioni Civiche e di Volontariato che, con grande spirito di solidarietà, lavoreranno per il diritto di tutti i bambini a vivere come... bambini!

In attesa di una sua gentile risposta, auguro a Lei, all'Amministrazione e agli Impiegati del Comune un felice Natale.

Distinti saluti.

EUROPA PER L'AMICIZIA

Via Eremitaggio 7

80053 Cast/mare (NA)

Tel. 081 - 802,1537 - Fax 870.5836



IL DUBBIO

TI PASSA SOLO PROVANDO

SPECIALITÀ MARINARE

Via Caio Duilio, 26 - Castellammare di Stabia
Tel. (081) 871 97 28 - Cell. 0338/6877348

Fior di Latte

PRODUZIONE GIORNALIERA



Via Madonna delle Grazie, 183 - Tel. 8701071 - GRAGNANO

VIAGGIO ALL'INFERNO!...



Il viaggio comincia ai limiti del vivibile. Siamo in Piazza Fontana Grande; ci lasciamo alle spalle quell'anfiteatro di archi deturpato da casotti e verande abusive. Decine d'auto hanno preso il posto degli antichi bagni dell'acqua ferrata. Ricordi lontani che tornano alla mente a periodi fissi: quando conviene a chi governa rispolverarli o quando si vuole che la tristezza prenda posto nel cuore dei cittadini traditi.

Alla destra c'è la Chiesa di San Ciro, tardo esempio di neoclassicismo fuori moda. Ci lasciamo alle spalle la piazzetta con le sue botteghe e veniamo inghiottiti dal buio di Via Santa Caterina. Un buchetto che va sempre più stringendosi, mentre a destra e a sinistra si aprono occhi di portoni appena socchiusi, qualche persiana che ammicca dietro una gelosia; una striscia di cielo in alto, troppo in alto per illuminare il vicolo e i volti della gente.

A destra una strada in leg-

gera salita, uno spiazzo piantonato da alcuni barbacane che sostengono i ruderi di quello che doveva essere stato il vecchio carcere. Lì la luce si spande su un insolito spiazzo circondato di verde ed odore di muschio. Evitiamo di salire. Una volta le cancellate dovevano incutere molto timore, oggi non esistono neppure.

Proseguiamo fino a raggiungere Largo Pace. Un arco ci sovrasta, quasi a reggere i due fabbricati contrapposti: un presepe di altri tempi; quasi muti, perché il vociare della gente si è spento.

Ci troviamo di fronte il convento delle Suore di Clausura: grossi cancelli in ferro battuto, portoni eternamente chiusi, finestre pure. Ora è ravvivato da un colore rosso pompeiano che non doveva essere il suo.

Dobbiamo scegliere se salire per via Viviani, già seconda discesa de Turris, o proseguire sulla sinistra per via Gesù. Scegliamo questa seconda

strada. In lontananza Piazza Orologio rattristata dai rintocchi di campana a segnare le ore di agonia che l'affliggono. Una panetteria, un pescivendolo, una macelleria, pochi sopravvissuti ad uno spopolamento inarrestabile.

Più avanti, alla calata Gesù o al vico del pesce, la frutta ancora offerta su grossi banchi all'aperto; un pescatore isolato, accanto alla chiesa del Purgatorio, intento a vendere l'ultimo pesce fresco del golfo.

Siamo quasi ai limiti del nostro viaggio, a via del Gesù, il più squallido simulacro di una gloria passata; centro del commercio cittadino divenuto il ricovero dei più testardi, di coloro che non si arrendono ma che sono già sconfitti.

Poco più avanti ci varca il confine. Piazza Municipio è a pochi passi. Lì si è deciso la sorte di un intero quartiere; lì si è levata la condanna a morte per l'intera vecchia città, colpevole solo di esistere.

Qui il sole compare solo d'estate, quando il caldo allontana tristi ricordi. Qui anche la pioggia è diversa, spezzata dalle vecchie facciate di palazzi che hanno perso la loro storia. Qui non vale più neanche la pena di ricordare...

T.&T.

Dove trovare
questo giornale?
Ma dagli Sponsor.
No?!!!

Le esternazioni del Presidente.

C'è chi parla troppo, chi parla male e . . . chi non parla affatto!

Non fraintendete, non si tratta di considerazioni espresse dal presidente Scalfaro. Ormai quelle non fanno più tanta breccia nell'animo umano. Si tratta, invece, di quelle dichiarazioni date dal "Presidente" Borrelli sulla questione morale che un certo "evento" potrebbe suscitare nel Parlamento. E' intuibile che ci si riferisce all'"affair" Previti e tutto il clamore che ha portato con sé.

Ebbene, con nostra grande sorpresa (ma non tanta!) abbiamo notato che non vi è stata una sola voce nel Paese che si sia levata in difesa di quest'uomo. (Di Borrelli, non di Previti!) Non ci aspettavamo che sorgesse dall'opposizione, ma almeno da quella compagine politica che detiene la maggioranza; da quella parte che per diversi anni ha incoraggiato, promosso, finanziato, foraggiato certe operazioni giudiziarie che hanno sollevato il copertone di un pentolone maleodorante che ribolliva ormai da troppo tempo.

Interferenza in fatti che non competono al mondo giudiziario! Questa sostanzialmente l'accusa. Per cui non vi è stato organo di stampa, neanche tra i più "schierati" che non abbia ritenuto opportuno dare una bacchettata o una tiratina d'orecchi all'uomo che sembra aver travalicato i suoi limiti.

Noi non siamo della stessa opinione. In un paese "normale" forse questa sarebbe stata senz'altro una stonatura. Ma se il nostro fosse stato un paese veramente "normale" non avremmo avuto bisogno di tali considerazioni per il semplice fatto che non avremmo avuto "tangentopoli", non avremmo avuto i numerevoli colpi di coda che questo increscioso episodio si è portato appresso, forse non avremmo avuto neanche Borrelli (e se volete, neanche Di Pietro).

Ma siccome il nostro paese tanto normale non è, eccoti servito un piatto succulento da dare in pasto alla

stampa e ai media connessi.

Sarebbe superfluo non voler considerare le interferenze, le ingerenze, le pressioni, le stesse intimidazioni che una parte della Magistratura, e quella di Milano in particolare, ha dovuto subire in questi ultimi cinque anni. E' sotto gli occhi di tutti.

Che il mondo giudiziario e quello politico non si siano mai visti di buon occhio è cosa altrettanto scontata. Perché allora meravigliarsi, dopo che per anni si è gridato allo scandalo, all'esigenza di pulizia e di epurazione nei settori in cui la corruzione aveva fatto da padrona; perché meravigliarsi se anche un Procuratore, in un contesto quasi di lotta fratricida, ponga o meglio riponga la questione morale?

C'è chi ha voluto vedere in quest'atto una palese interferenza o ingerenza sul mondo politico; noi invece ci vediamo solo una banalissima "considerazione" che risulta dettata più che da una voglia di protagonismo, dalla constatazione che esiste una strana tendenza di inversione di marcia nelle valutazioni politiche su un settore qualificato della magistratura.

Parole fuori luogo, inopportune? Atti persecutori verso una particolare compagine politica? Crocifissione sempre degli stessi soggetti e per giunta appartenenti sempre allo stesso partito? Non crediamo.

In un mondo in cui fosse permesso solo al versante politico qualunque ingerenza negli altri settori delle istituzioni, questo non sarebbe un mondo corretto.

Tacere e parlare solo attraverso gli

atti giudiziari? Ma quando; se questi si concludono solo dopo anni ed anni perché mancano i mezzi e la volontà di velocizzare i processi? E allora i tempi si accorciano; ricorrendo anche a delle dichiarazioni che il "perbenismo" imperante considera "inopportune".

Eccovi spiegato, brevi manu, perché noi non le consideriamo "illegittime". Meglio farebbe il Parlamento a rendere più snelli e veloci i processi agguaggiando qualche altra alle 150.000 leggi esistenti, anziché porre sotto i riflettori e sotto accusa un uomo che ha semplicemente sentito il dovere di scuotere un mondo politico che tra bicamerale e welfare rischiava di addormentarsi su vecchie posizioni di regime.

Il nostro è un giornale di opinione in cui si esprimono liberamente le proprie. E se queste vanno contro corrente, con tendenza inversa allo scorrere del coro di sì, ne siamo felici; perché avremo dimostrato che ancora una volta la libertà di pensiero è il bene più grande che un Paese possa regalarsi. E finché potremo godere di questo enorme privilegio, lo sfrutteremo, anche a costo di sembrare una campana "stonata" in un coro di campanelli attaccati al collo di mille caprette.

F.d.R.

GRAN CAFFÈ NAPOLI
Bar Pasticceria

SPAGNUOLO

"Un fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Castellammare di Stabia (NA)
Tel. 081/871 12 72

SUPERIORITA' O VIGLIACCHERIA?!

Quando una "sfida" mancata diventa un "confronto" evitato.

Sabato 29 novembre.

I tempi sono andati e la campagna elettorale, protratta oltre il dovuto è terminata. Nel sabato che precede le elezioni, quando si raggiunge, come si dice, la pausa di riflessione, a noi tocca fare un bilancio, quanto più possibile obiettivo, dei trenta + quindici giorni che gli aspiranti attori hanno avuto a disposizione per convincere la platea che la loro interpretazione era degna del ruolo recitato.

A dire il vero questa non è stata una campagna infuocata. I toni che talvolta tendevano ad accendersi si spegnevano immediatamente o per la riluttanza di uno o per la furbizia dell'altro.

Avere il coraggio di fare una previsione col rischio di essere clamorosamente smentiti il giorno dopo è un'opera che vale la pena, dal momento che noi cerchiamo, per convincimento, di interpretare gli umori della gente, i suoi orientamenti e soprattutto, le sue aspirazioni.

Il sindaco uscente raggranelerà un bel po' di preferenze, ma non stravincerà. Siamo certi che l'effetto Bassolino non si ripercuoterà sulla nostra città perché, come abbiamo già detto in passato, Castellammare non è Napoli, e Polito non è Bassolino! L'autunno dello scontento imperversa un po' dovunque, dal centro alla periferia. Cinque anni sono molti, forse troppi per non aver realizzato le cose che si sarebbe dovuto fare. Al di là di un certo imbellettamento e di una migliore funzionalità della macchina comunale non si è andati. Se questo comporta motivo di orgoglio per taluni, per noi continua a raffigurarsi solo come quotidiana amministrazione. Tess e contratti d'aria continuano ad essere scatole vuote che neanche nei prossimi anni porteranno i promessi posti di lavoro. Le iniziative private vengono sistematicamente tarpate; di dare una svolta decisiva all'economia e allo sviluppo sociale del paese non se ne parla proprio.

Voler tacere le obiettive difficoltà che si incontrano durante un cammino rivoluzionario sarebbe come dipingere in nero una giornata di sole. Ma assistere alla mancanza cronica di atti coraggiosi è un'esperienza ingrata che la gente deve fare sulla

propria pelle.

E' stato chiaro sin dalle prime battute che a noi non interessava minimamente il colore che avrebbe tinto la vecchia o la nuova amministrazione. A noi, come alla gente normale, interessavano e interessano i fatti concreti. Questo il motivo di una nostra "sfida" lanciata ai futuri aspiranti sindaci. Non avevamo certo spinte esibizionistiche (non abbiamo partecipato né direttamente, né indirettamente a nessuna campagna elettorale; non ci siamo schierati né

e rivedendo la stessa gente, le stesse persone che bene o male la pensavano in una certa maniera. Ricordarsi di zone afflitte da abbandono endemico solo una volta ogni lustro (vedi la lettera-manifesto di Pugnì Chiusi) chiarisce come la politica di oggi non sia molto dissimile da quella di diversi anni fa. Costringere il popolo a scegliere tra il peggio e il meno peggio è un atto di estrema insipienza politica.

Queste le ragioni per cui la nostra sfida era la sfida richiesta non da una sola parte, ma da tutta la città verso chi si appresterà, a causa dei propri meriti o dei demeriti della controparte, a governare per altri lunghi, lunghissimi quattro anni.

Vi è una società civile ridotta all'estremo abbandono di ogni speranza. Se decide di riparla nei nuovi rappresentanti baciati dalla fortuna, siamo certi che lo farà per l'ultima volta; perché anche le pietre sanno che chi di speranza vive...

Lunedì, 1° dicembre.

Questo avevamo scritto il giorno prima delle elezioni e questo aggiungiamo il giorno dopo. Siamo stati clamorosamente smentiti dai risultati e per onestà non "depenniamo" quello che era il nostro convincimento. Non sappiamo, né sapremo mai se l'elettorato ha scelto tra il meno peggio per non essere costretto a scegliere il peggio; comunque sia, il suo giudizio è sovrano! (Anche se il partito del Sindaco non ha brillato eccessivamente!...)

Starà ai nuovi amministratori (che poi tanto nuovi non sono) mantenere fede alle promesse fatte e onorare la fiducia investita in loro, con atti concreti e produttivi.

Per noi resta sempre l'eterno interrogativo: Quale futuro?

Ma se la gente comune sa bene cosa augurarsi starà agli amministratori dimostrare che anche loro la pensano allo stesso modo.

Ci avete smentiti una prima volta. Per favore, smentiteci ancora: sarà il regalo più bello che potrete fare a questa Redazione e, soprattutto, all'intera città!

Il Movimento "Apolitico" Cittadino.



con i bianchi né con i rossi!) Questa la ragione della "apoliticità" di un movimento che ha visto la sua nascita qualche mese fa.

A questa sfida o meglio a questo "confronto" come qualcuno ama meglio definirlo, nessuno dei due ha risposto. Per un atto di superiorità, per altro ingiustificato, o per un atto di vigliaccheria, non certo nei nostri confronti, ma nei confronti di una "piazza" che aveva il diritto di conoscere, di sapere, al di là di vuote parole programmatiche, quali fossero i veri intendimenti dei due schieramenti.

Non hanno risposto! Ognuno ha continuato a girare (talvolta a vuoto) nel proprio campicello, vedendo

LA CHIESA DEL GESU'.

E' tra le più antiche di Castellammare di Stabia ed ha una storia importantissima che si collega con gli avvenimenti storici che si avvicendarono nel Regno di Napoli dal 1785 in poi durante le dominazioni Borboniche, Napoleoniche, Murattiane e che culminarono con la fucilazione del Re Gioacchino Murat nello storico castello di Pizzo Calabro.

Fu costruita con l'annesso grande convento in una delle principali strade della città nel secolo XVII (anno 1610) da Pier Giovanni Nocera, ricco patrizio stabiese che ne affidò l'officiatura ai Padri Gesuiti che la tennero fino all'anno 1783, anno in cui per decreto di Re Carlo III di Borbone ne furono espulsi. Vi istituirono un collegio per la educazione dei giovani e che presto divenne uno dei più importanti del Regno di Napoli anche per le numerose e solenni grandi funzioni che vi si celebravano.

Avvenuta la espulsione dei Gesuiti e dovendosi costruire il R. Cantiere Navale proprio dove sorgeva il convento dei Padri Carmelitani, questi furono invitati ad occupare la chiesa dei gesuiti detta appunto "Chiesa del Gesù". Ma i Carmelitani, per

ragioni non ben accertate, non vollero accettare il cambio e preferirono allontanarsi da Castellammare.

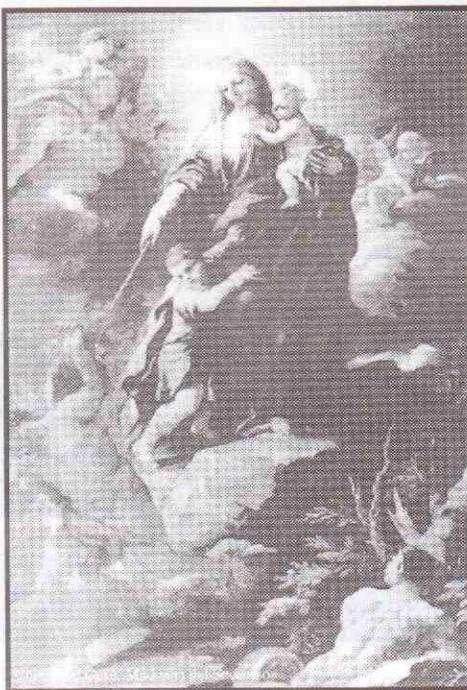
In quel tempo e fin dal 1604, anno in cui era stato istituito, il Clero dei Preti Semplici non aveva sede propria e prendeva parte alle funzioni nella Cattedrale, insieme col capitolo. Però nel 1700, formatosi il Collegio degli Ebdomadari, aggrega-

loro pratiche amministrative-contabili relative al loro patrimonio, riunioni che in massima parte avvenivano nella chiesetta che è al largo De Turris, dedicata alle Anime Sante del Purgatorio. E poiché in seguito alla rinuncia fatta dai padri Carmelitani, si decise di offrire la Chiesa del Gesù al Clero dei Preti Semplici di Castellammare, la offerta venne subito accettata.

Nell'anno 1788, in virtù di pubblico istrumento in data 31 ottobre 1785, la Comunità dei Preti Semplici fu immessa nel legale possesso della Chiesa predetta, ma la consegna fu data solo il 24 agosto 1786.

Nel 1801 i Preti Semplici si costituirono in associazione compilando apposito statuto - che vige tuttora - e che fu approvato alle Autorità Ecclesiastiche e dall'Autorità Regia.

La chiesa era muta di ogni splendore: squallidi gli altari, nude le pareti, senza indumenti sacri per la celebrazione delle sacre funzioni, senza rendite, ecc... Fiduciosi nella Divina Provvidenza, nell'obolo dei fedeli, nelle contribuzioni dei ricchi, ma fondando soprattutto nelle loro forze economiche e nella loro volontà, i Preti Semplici deliberarono



ti al Capitolo, non ebbero più un luogo fisso per le riunioni che tenevano ora in una chiesa, ora in un'altra, sia per celebrare le messe pro defunti ad essi commesse per legati di alcuni ricchi stabiesi negli anni 1652, 1655, 1741 e 1758 e sia per attendere e discutere delle

di portare la chiesa al massimo splendore e con una perseveranza e con una energia quasi soprannaturale si dettero all'opera: nel 1839 ne rifecero la facciata esterna e nel 1896 deliberarono la decorazione interna con stucchi ed oro e di restaurarne l'abside e la volta nella quale si ammirano ora capolavori di pittura annoverati nel patrimonio artistico nazionale.

Oltre agli abbellimenti decorativi delle mura e delle Cappelle fu rifatto completamente il pavimento in marmi e provveduto all'acquisto di oggetti sacri tanto necessari al decoro del Culto. Ed ora la chiesa del Gesù possiede uno splendido baldacchino per la esposizione Eucaristica; un ricco ed artistico Ostensorio; calici, pisside, varie teorie di candelieri dorati ed argentati; paramenti sacri finissimi ed artisticamente ricamati e, in essa funziona una importante biblioteca.

I lavori e le opere di abbellimento furono portati a termine completo pochi anni or sono e culminarono con le sontuose feste organizzate in occasione della incoronazione della Statua della Vergine di S.M. del Carmelo, feste alle quali intervennero due arcivescovi e dei vescovi.

All'interno della chiesa del Gesù è di stile corinto mentre all'esterno è di stile barocco toscano.

Vi esistono pregevoli opere d'arte fra le quali è notevole un quadro di S. Ignazio che è sulla porta di entrata dipinta da De Matteis. Il quadro sull'altare maggiore è opera di Luca Giordano mentre i putti bellissimi nei



tondi tra i pilastri sono di Angelo Mozzillo e quelli nell'abside del Vivaldi.

Vi sono inoltre marmi finissimi, qualche scultura e vari artistici quadri di Santi e statue di pregio.

Insomma, per opera del Clero dei Preti Semplici che con fede ardente, con affetto filiale ne accolsero dal 1786-1788 il dono, la chiesa del Gesù, per i loro sacrifici, che alle volte toccarono le vette dell'eroismo, è oggi fra le più belle ed artistiche chiese della Campania ed un vero monumento d'arte.

Tra le solenni feste che annualmente si celebrano nella Chiesa del Gesù è quella

in onore di M.S. del Carmelo: la statua relativa è veramente bellissima e fu consegnata all'Amministrazione Comunale del tempo dai Padri Carmelitani all'atto di lasciare la nostra città. Con istrumento 31 ottobre 1785, i rappresentanti della città di Castellammare e dei Terziari l'affidarono al Clero dei Preti Semplici.

Nell'atto di consegna i rappresentanti comunali solennemente proclamavano in nome di tutti i cittadini di Stabia che: "... hanno stimato proprio e conveniente dichiarare, come dichiarano loro protettirice ed Avvocata la Beatissima Vergine del Carmelo".

Sulla chiesa il Comune ha diritto di patronato ragion per cui sulla porta principale d'ingresso è dipinto lo stemma della città.

Oltre ai numerosi ed artistici affreschi, si ammirano antichissimi sarcofagi tra i quali son da notarsi quelli: del Rev. Clero 1786 - del sig: Domenico Ottavio Del Pozzo, 1682 - della signora Luisa Vertini nata Longobardi, 1813 - del sig. Gabriele Longobardi, 1747.

Anche nella sagrestia vi sono artistici quadri, tra i quali un S. Ignazio iniziato da Paolo De Matteis e finito dalla figlia.

(Da un antico libro su Stabia)

(scritta appena un anno fa...)

FARMACI AL SUPERMERCATO?...

Sorprese di dubbio gusto che potrebbero abbattersi sulla salute dei cittadini.

"Quod non fecerunt Barbari, fecerunt Barberini"

Per i primi leggi Berlusconi (POLO), per i secondi leggi Prodi (ULIVO).

La salute è un bene opzionale che va curato dissipando il capitale pubblico o, quando si finge di voler invertire la tendenza, spremendo il contribuente.

Se quest'ultimo, che poi è il comune cittadino che lavora, che produce, che paga le tasse, si rendesse conto una buona volta (come se ne rendono in America) del significato dei "soldi del contribuente", tanti papaveri che si piccano di essere dei "Nobel prestati alla politica", sarebbero messi in un'irreversibile fuga verso i confini d'Italia.

Presto i Farmacisti della Repubblica saranno chiamati ad una battaglia che lascerà sul campo diversi caduti. Se la maggioranza di questi sarà tra le fila dei noti professionisti in camice bianco, poco male: si sarà soltanto portata una categoria all'estinzione; ma se tra i caduti dovessero esserci degli inermi cittadini che, per mero fine pseudo-concorrenziale, potranno approvvigionarsi di farmaci nei supermercati o dal pizzicagnolo, come si riforniscono di saponette, la cosa cambierà completamente aspetto. Le responsabilità a questo punto saranno gravi!

Veniamo ai fatti. E' in cantiere una serie di provvedimenti a breve termine (più conseguenza di un incesto politico che di un interesse generale) che prevede la possibilità che i cosiddetti "farmaci di automedicazione" non siano più esclusiva delle Farmacie, ma si vedranno esposti negli scaffali dei più disparati centri di vendita al dettaglio; questo perchè la loro liberalizzazione farà innescare un meccanismo di concorrenzialità che dovrebbe portare alla riduzione dei loro prezzi. E così, mentre si provvede a curare l'igiene del proprio corpo si potrà curare(?) tutta una serie di mali che vanno dall'emicrania al raffreddore, dall'eritema solare alle allergie. Tutto evitando il vaglio di un professionista che non potrà certo circolare tra i banchi del supermercato.

Finirà quel rapporto confidenziale che vede il malato-medico o il malato-farmacista, uniti dal comune interesse

del bene della salute.

Faremo la nostra scelta, riempiamo i nostri carrelli e, una volta passati per la cassa, tutto sarà compiuto.

Si sostiene, d'altra parte, che così facendo, i prezzi saranno destinati a diminuire. Le ditte produttrici, per mantenere il mercato, diminuiranno i loro utili, abbasseranno i loro listini e, almeno teoricamente, dovrebbero mantenere inalterata la loro qualità.

Qui il problema diventa più serio. Delle due l'una: o esse sono libere di gonfiare i costi per giustificare dei prezzi che sembrano eccessivi, o i costi sono tali da prevedere quei prezzi; e per modificarli occorrerà giostrare solo sulla qualità e sui controlli.

Se è vera la prima ipotesi, niente vieta al Ministero competente di stabilire dei prezzi imposti così come si fa per tutte le altre specialità medicinali, tenendo conto solo dei costi reali e ciò nell'interesse dell'economia e della salute pubblica.

Se è vera la seconda ipotesi, nessuna azienda seria sarà in grado di contenere i suoi costi al di là di un certo limite, se non vuole produrre in perdita, a meno di mettere in commercio, farmaci poco sicuri per qualità e quantità.

Conclusioni: Che l'attività di Farmacista sia una professione privilegiata, in quanto gode di una privativa, è cosa indubbia. Che a quest'attività si associano una serie di incombenze e di responsabilità che nessun commercio al minuto prevede, è altrettanto indubbio. Se solo si conoscessero i rischi e le penali (fino alla carcerazione) che incombono su questa professione e se questi

oneri gravassero automaticamente anche su coloro che intendono commerciare prodotti terapeutici che fin'ora sono stati appannaggio della Farmacia, siamo sicuri che nessun supermercato, valutato il rischio costo-beneficio, gradirebbe più avere nei propri scaffali prodotti per la salute del malato.

Infine, il problema della maggiore possibilità di approvvigionamento del farmaco è un falso problema, in quanto le oltre 16.000 Farmacie sparse sul territorio hanno sempre provveduto egregiamente a soddisfare tutte le esigenze del pubblico, di giorno, nonché di notte, nei giorni feriali e nei festivi. Il tutto accompagnato sempre da un consiglio o un suggerimento che costituisce il più genuino companatico da unire al pane della salute.

Ciò che il cittadino desidera forse non è avere l'aspirina dal tabaccaio, ma un ospedale che funziona: smettere di essere considerato un numero di corsia; sentirsi al centro dell'attenzione sanitaria, perchè questa è di sua proprietà, non dei manager di Asl, nè tantomeno di pretestuosi ministri. Sia i primi (manager) che i secondi (ministri) stanno al loro posto non per volontà dello Spirito Santo, ma per la contribuzione che i cittadini danno allo Stato. Essi non sono entità astratte, ma servitori della collettività.

Fin quando questi principi non saranno così ben inculcati e digeriti dalla nostra società ci continueremo a trovare di fronte a ministri della Sanità che si preoccupano di penalizzare unilateralmente dei settori trascurandone altri; lasciando che la cura della salute sia un optional nel grosso baillame della pubblica sanità.

Fin quando persisterà questo stato di cose non ci meraviglierà più niente; neanche di trovare l'aspirina insieme alle Merit o al Super Dash....

T.&T.

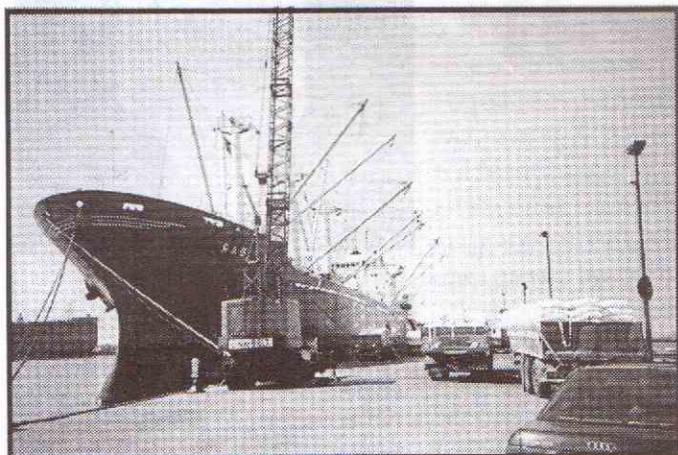
BOCCIA

ABBIGLIAMENTO UOMO

Piazza Principe Umberto, 16
Castellammare di Stabia (NA)

Tel. 8711144

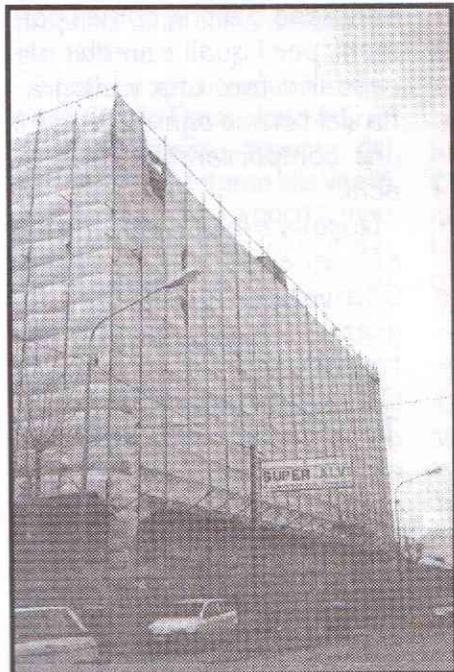
BOTTE DI... VITA!!!



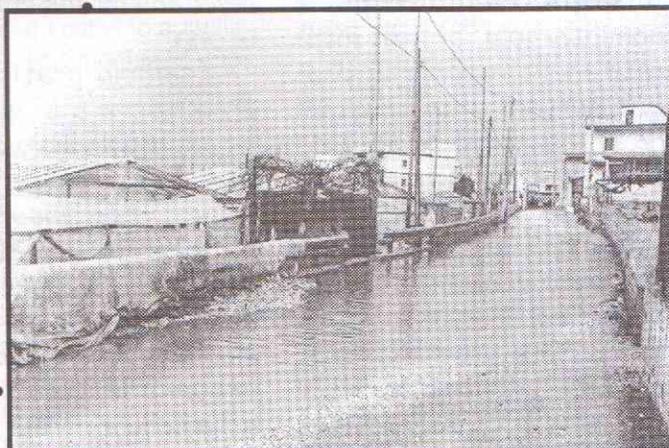
È arrivato un bastimento carico di . . .
nuovi amministratori e . . . nuove promesse!



Strade pulite? Pulizia fai da te !!!



Finalmente si sa, cosa . . . sotto ci stà ! ...



Prime piogge. Faremo concorrenza a Venezia? . . .

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale
in Torre del Greco

33 Filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia • Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081/871 29 23

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.

Negli ultimi anni, l'enorme sforzo compiuto dai ricercatori per combattere il tumore maligno, ha portato alla luce una serie di nuove conoscenze sulla biologia di tale malattia e possibilità di eventuale guarigione.

Sulla scorta delle ultime scoperte, sono oggi a disposizione del medico, strumenti sofisticati in grado di evidenziare anche lesioni molto piccole e quindi, radicalmente aggredibili; si è introdotti, nella pratica clinica nuove ed efficaci armi quali farmaci altamente letali per la cellula tumorale; si sono standardizzate le strategie terapeutiche nel senso che chirurgia, radioterapia e chemioterapia, se ben integrate sequenzialmente, possono portare a dei risultati che prima erano a dir poco impensabili per alcuni tipi di neoplasie.

Alla luce di ciò, però, ci si è resi conto di quanto sia importante il momento in cui inizia la terapia; infatti scoprire una lesione tumorale in fase iniziale del suo sviluppo è importante almeno quanto la scelta terapeutica.

Infatti una diagnosi precoce del male e, conseguentemente, una più accurata ed adeguata strategia terapeutica, favoriscono maggiori possibilità di guarigione.

Purtroppo spesso ciò non avviene, perché molti non sono a conoscenza dei sintomi iniziali e dell'evoluzione della malattia. Comprendere quindi l'importanza di curare

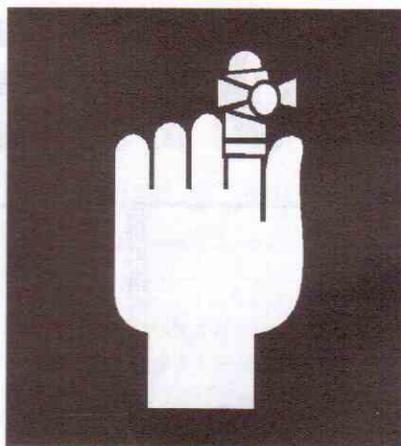
il proprio corpo quando si è in stato di benessere cosiddetto apparente, sottoponendosi a controlli preventivi accurati e programmati e non attendere passivamente l'insorgere del morbo; questa la filosofia del vivere moderno.

Esistono tre tipi di prevenzione dei danni dovuti alle malattie comprese quelle tumorali.

Eliminando la causa responsabile di una malattia, impedendo a questa di colpire l'uomo, si evita la malattia stessa; questa è la **PEREVENZIONE PRIMARIA**. Ciò indica, però, la conoscenza esatta delle cause e i meccanismi con cui esse agiscono.

Esempio pratico di tale prevenzione è la vaccinazione contro il vaiolo o la difterite. Per ciò che riguarda i tumori, si è ancora lontani dal riuscire ad effettuare tale tipo di prevenzione in quanto si è giunti alla conclusione che i fattori che innescano la trasformazione della cellula normale in cellula neoplastica sono molteplici e non se ne conosce il modo con cui ciò avviene. Per ottenere tale scopo, bisognerebbe allontanare molte sostanze che ci circondano; bisognerebbe, cioè, "porsi sotto una campana di vetro".

La **PREVENZIONE SECONDARIA** o diagnosi precoce invece ha lo scopo di scoprire la malattia in fase iniziale del suo sviluppo; condizioni essenziali sono il basso costo, la facilità di esecuzione,



l'affidabilità. Essa può essere utile per scoprire neoplasie della mammella, utero, colon-retto, mentre risulta difficilmente utilizzabile per scoprire lesioni di organi difficilmente esaminabili come esofago, pancreas o altro, come i polmoni, per i quali sarebbe necessario fare una radiografia del torace ogni sei mesi; il che comporterebbe altri rischi.

Questa è la prevenzione più efficace su cui puntare. Stanno infatti sorgendo, grazie ad associazioni basate sul volontariato come la **LEGA TUMORI**, molti centri di prevenzione in grado di supportare strutture ospedaliere carenti dal punto di vista oncologico e sovraffollate.

La **PREVENZIONE TERZIARIA**, consiste nell'evidenziare precocemente recidive tumorali al fine di intraprendere una strategia terapeutica precoce ed efficace; infatti i pazienti curati per tale malattia devono rimanere a lungo sotto controllo onde bloccare ogni eventuale probabile ripresa del male.

Dr. Adolfo Lorusso
Deleg. Stabiese Lega Italiana
per la Lotta contro i Tumori.



Catello Filosa

Il "Gran Mogol"

In Via Benedetto Brin, il palazzo contrassegnato dal numero civico 14 viene comunemente appellato 'O palazzo d'o rammo vollono'. Si potrebbe pensare che esso sia stato un tempo di proprietà di un ramo della famiglia Vollono.

E' invece appartenuto allo stabiense Catello Filosa, detto il Gran Mogol. Il Palazzo, appunto, del Gran Mogol. Intorno alla vita di Catello Filosa fino a poco tempo fa aleggiava una fitta coltre di mistero. La storia stava prendendo la strada della leggenda, finché uno studioso napoletano, facendo delle ricerche anche in India - ove oggi la famiglia Filosa è presente nell'elenco telefonico di Nuova Dehli - fece delle interessanti scoperte. Inseguito noi riuscimmo a rintracciare documenti d'archivio estremamente rari, del 1841, nei quali si parla dell'eredità Filosa e che ci hanno permesso di ricostruire una parte della vita di questo avventuriero del '700.

Tutto quello che si sapeva finora lo si doveva al canonico Matteo Rispoli, il quale nel 1859 scriveva che Catello Filosa ritornò a Castellammare, suo paese natio, dalle Indie, ricchissimo, con i gradi di colonnello delle Guardie Portoghesi e Generale delle Guardie Imperiali del Gran Mogol, oltre che insignito del titolo di Palaquin.

Catello Filosa nacque a Castellammare il 26 dicembre del 1749. Di umile famiglia di mari-

nai, a 16 anni, intorno al 1765 si imbarcò su una nave inglese.

Si racconta che il ragazzo avesse preso questa decisione suggestionato da quello che un giorno era accaduto sulla spiaggia di Castellammare. Dei monelli avevano scoperto un cofanetto con delle monete d'oro giocando tra la spiaggia e la Villa Comunale nel luogo per questo motivo detto "la California", per antonomasia la terra dell'oro.

La ricerca di un tesoro in terre lontane, dunque, pare fosse diventato lo scopo della sua vita.

Secondo fonti indiane, presumibilmente Catello approdò a Calcutta nel 1770, adottando il nome di Michele, più comprensibile, tant'è che i nativi lo appellarono Mukel. Testimonianze controverse attestano che intorno al 1774 sia entrato al servizio del Nawab Wazir di Oudh e che abbia sposato le scozzese Magdalena Morris. Da questo matrimonio nacque nel marzo 1775 a Fyzabad il figlio Giovan Battista, battezzato ad Agra. Passò, poi, al servizio del Rona di Gohad ad Agra ove sembra sia nato il secondo figlio Fidele.

L'India a quel tempo era lacerata da continue lotte interne e subiva la pressione del colonialismo inglese. Molti avventurieri europei prestarono servizio presso questo o quel principato offrendo, a pagamento, il loro contingente militare.

Il più famoso fu il savoiaro Benoit de Boigne che costituì un corpo formato 10 battaglioni. Filosa, col grado di tenente colonnello comandava un battaglione della Prima Brigata. Siamo tra il 1780 e il 1790. Nel 1792 a Filosa fu conferito un grande onore: l'Imperatore lo aveva scelto per

comandare la sua guardia personale. Nel 1795 scoppiò la guerra contro il Nizam e Filosa, che era diventato un esperto di artiglieria mobile, partì al seguito di Boigne.

La vittoria arrise all'esercito imperiale, grazie anche all'apporto determinante del battaglione comandato da Filosa.

Nel 1796 Boigne lasciò l'India e Filosa, avendo acquistato l'armamento (elefanti, soldati, armi ed equipaggiamento) dell'avventuriero americano Boyd, riuscì a costituire un'armata personale formata da 11 battaglioni.

Misteriosi rimangono i motivi che indussero Catello Filosa a lasciare l'India al culmine della sua potenza e far ritorno a Castellammare, nel 1799.

Intanto aveva avuto altri tre figli, Michele, Margherita e Nicola che lo seguiranno in patria. E poi verosimilmente bisogna immaginare che egli avesse accumulato un'ingente fortuna.

Si pensi che Boigne quando mise al servizio dell'Imperatore i suoi 10 battaglioni guadagnava 3 milioni e mezzo di rupie all'anno, pari a 39.821 chili d'argento. E, come abbiamo già detto, Filosa di battaglioni ne aveva costituiti 11.

A Castellammare Filosa, come è attestato dai documenti sopra citati, costituì un vero e proprio harem e da due differenti donne ebbe altri due figli: Francesco e Pietro.

Il Gran Mogol morì a Castellammare il 3 aprile del 1820 e della sua immensa fortuna oggi non rimane più nulla.

Sic transit gloria mundi...

Angelo Acampora
Pippo D'Angelo.

S.O.S. Salviamo i nostri rappresentanti comunali!

Cari lettori, la salute dei nostri rappresentanti al Comune, senza distinzione politica, è in serio pericolo, e vi spiego il perché.

Quest'estate, mi sembra fosse la sera del 30 luglio, io e Peppenella, la mia Fiat 500 con la "memoria vitale" eravamo diretti a Vico Equense. Però, all'altezza di Piazza Municipio, Peppy mi tirò su per la piazza e si fermò proprio di fronte al Municipio.

La ragione di questa fermata di Peppy mi fu subito chiara. Lei sapeva che io desideravo assistere ad una seduta del Consiglio Comunale e quella sera ce n'era appunto una. Così parcheggiai e salii lo scalone che porta alla Sala Consiliare, convinto in cuor mio di fare una esperienza piacevole ed educativa.

E invece no. Come entrai nella sala sentii subito nello stomaco un ronzio di cavallette che volevano mangiarlo. E' una sensazione che provo quando mi sento circondato da "squallore vitale". E quella sera, in quella sala, fu tanto lo squallore che provai, che mi assalì il timore che le cavallette, una volta finito di mangiare il mio stomaco, avrebbero comincia-

to a mangiare anche quello dei Consiglieri e del Sindaco già presenti.

Chiamare "sala consiliare", cioè luogo di incontro, di consiglio, uno spazio nudo, grigio e freddo come un frigorifero scassato in mezzo al deserto del Nevada, è per me una contraddizione in termini. E chiarisco il perché.

Il colore omologato della Sala, che poi è quello di tutto il Municipio, è grigio "depressivo". Un semicerchio di scanni, fatto non di legno antico ma di legno "stanco", sembra intrappolare i nostri Consiglieri, piuttosto che invitarli a stare comodi. Sulla parete di fronte al semicerchio di scanni, c'è una lapide con i nomi dei Sindaci trapassati, quasi a voler ricordare a Sindaco e Consiglieri che anche loro dovranno morire.

Figuriamoci che voglia e che fiducia nella vita devono avere questi poveri diavoli di Rappresentanti, ogni volta che, prigionieri nei loro scanni, guardano quella lapide.

Ma non finisce qui. Al centro del semicerchio c'è uno scan-

no più "papalino", dove siede il Sindaco e sulla parete, (tutta grigia), dietro di esso, diciamo proprio in testa al Sindaco, è appeso un drappuccio color rossosporco, sul

quale è poi appeso "nu crucifissiello", così sproporzionatamente piccolo rispetto all'immensità grigia della parete, che dà l'impressione che il buon Gesù, quasi quasi, vuole scusarsi di essere lì e guarda al Sindaco come per dargli posto.

Poi più niente su quel muro; mentre sui due laterali (ovviamente sempre grigi e depressivi) è affisso, su ognuno, un poster della Cassa Armonica e sotto di esso, quasi a far tutt'uno, un cartellino di "vietato fumare", che sembra riferirsi ad un divieto di fumo più per i musicisti della Cassa Armonica che ai presenti in sala.

Infatti, la sera della seduta, le zaffate di fumo malboroso che salivano verso i cartelli confermarono questa mia impressione, svuotando di ogni autorità quell'avviso e facendo morire, una seconda volta, il povero Gesù sulla parete per asfissia e avvelenamento da nicotina.

Ma, francamente non son convinto che chi fumava quella sera lo facesse per goduria, anzi, a giudicare dalle facce stanche che quasi tutti avevano, credo che chi fumava lo facesse per un disperato bisogno di sopravvivenza. E questo lo confermava proprio il comportamento del primo cittadino che, masticando un toscanello spento, cercava, con grande sforzo di volontà, di sopravvivere al fumo dei colleghi, alla depressione della sala e forse anche alla depressione del bilancio comunale.

L'inquinamento è anche questo! Intendo dire che l'inquina-

Nel prossimo numero:
"News from U.S.A."

Musica - Usi - Costumi
in diretta dagli Stati Uniti

mento comincia anche con l'assenza del bello nel nostro ambiente. Senza il "bello" la salute comincia a peggiorare e, senza salute, si muore...

Come si può consigliare il bene morale, la bellezza delle forme, il progresso civile e la solidarietà in un ambiente squallido come la nostra Sala Consiliare? E come possiamo pretendere dai nostri Rappresentanti di contribuire al bene comune a rischio della loro stessa salute?

E non dimentichiamo l'aspetto economico della "Bellezza". Senza il bello intorno a noi non c'è cultura, né creatività e quindi non ci sarà né turismo né voglia di produrre e di lavorare.

Ed ecco la proposta per il bene della comunità e la salute dei nostri rappresentanti.

Prima di tutto cambiamo colore a tutto il Palazzo (e qui voglio congratularmi con chi ha pittato di giallo gli uffici comunali di Via Rajola). Poi riempiamolo di quadri di artisti locali. Facciamo proprio lì' nel Municipio, esposizione di antiquariato, artigianato, scultura, fiori, piante, modellismo, ecc...

All'apertura di una seduta consiliare invitiamo bambini e coristi a cantare, poeti ed attori a recitare. Invitiamo i nostri ristoratori e le nostre massaie a preparare qualche stuzzichino e, ogni tanto, organizziamo anche un assaggio di vino, che fa buon sangue e promuove l'amicizia e la comunicazione sincera (*in vino veritas*). E invitiamo anche musicisti e terapisti per una rilassante mezz'ora di aerobica.

Sono sicuro che tutte queste cose e altre simili aiuteranno la salute dei nostri Rappresentanti, daranno loro più fiducia nella vita, nel futuro e nel progresso della comunità e invoglieranno anche i cittadini a vedere

ALL'ACQUA DELLA MADONNA

*L'antico paesaggio del porto
mi cattura il cuore
e nella retina impressa resta
l'acqualiola che ciarla
l'acqua schiumosa e sporca
dei detriti delle barche
le lunghe vele ad asciugare al sole.*

*Nello scorcio di un quadro seicentesco
le file di cozze
le giare d'acqua
i tavolini a sghimbescio
nell'attesa del forestiero
che passa e si disseta.*

*Ad attingere l'acqua alla fonte
è l'ora d'un gruppo di scugnizzi
che reclama una mercede
ad ogni fiasco che riempie.*

*La vita non muta:
qui da noi
è rimasta la stessa.*

Maria Criscuolo

il Municipio come la "loro" casa comune e a partecipare più attivamente nei dibattiti sulla cosa pubblica.

Ovviamente, se dopo tutto questo, qualche rappresentante farà ancora le stesse "cazzate" che fa adesso, ebbene, come cittadini saremo più che giustificati a tirargli addosso pomodori ed uova marce. Comunque, vale

la pena provare...

Franco Circiello.

ANDRÒ

"Tutto sull'informatica"

Via Fusco, 1
Castellammare di Stabia (NA)
Tel. 081/8711122

PRIMA GIORNATA STABIESE DELL'HANDICAP

L'IMPORTANZA DELL'INTERVENTO MULTIDISCIPLINARE

Alla presenza di un folto pubblico si è svolto, nei saloni delle Nuove Terme Stabiane, quello che potrebbe essere meglio chiamato un seminario sulle problematiche dell'handicap. In esso sono stati trattati tutti i temi dall'accostamento al trattamento di questo problema, dalla prevenzione alle terapie; come considerare il soggetto affetto da questa menomazione e come preparare un suo reinserimento nell'ambito familiare e nella stessa società.

Cosa significa prevenzione dell'handicap?

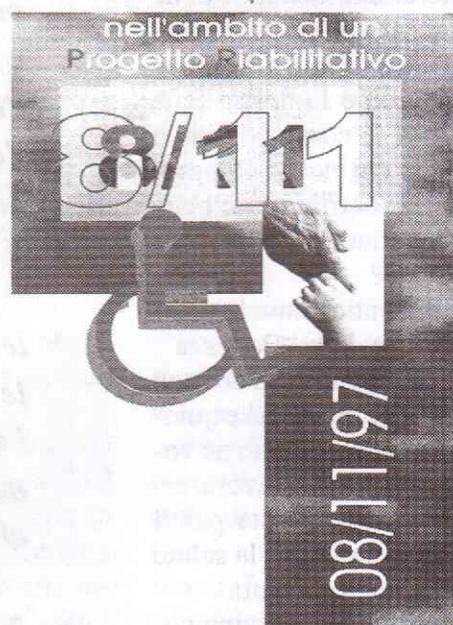
Vuol dire evitare che si instauri una malattia che nel tempo comporti un deficit psico-fisico (come le malattie genetiche, le asfissie perinatali, le malattie metaboliche, alcune sindromi malformative), che è bene sapere, possono essere diagnosticate durante la gravidanza (ecografia strutturale, flussimetria) per poter praticare terapie immediate alla nascita (come il

posizionamento di un sondino nei ventricoli cerebrali in caso di idrocefalia, o, in casi gravi e irreparabili, ricorrere all'aborto terapeutico). Questo tipo di prevenzione, importante in tutte le coppie in buono stato di salute, diviene fondamentale nelle coppie con precedenti casi familiari di handicap e nei genitori in età avanzata, soprattutto per le donne oltre i 35 anni d'età, in cui è più alto il rischio di malattie genetiche.

Cosa significa prevenzione nell'handicap?

Significa che, se non è stato possibile evitare l'insorgenza di un handicap, possiamo far sì che tale stato non si stabilizzi o vada peggiorando nel tempo. In questo senso, l'intervento coordinato nell'ambito familiare, scolastico e di centri di riabilitazione sarà di fondamentale importanza. Quanto più tempestiva sarà la diagnosi tanto maggiori saranno le possibilità di avvia-

L'importanza dell'Intervento Multidisciplinare



1° GIORNATA STABIESE DELL'HANDICAP

Centro di Medicina Psicosomatica

Via Napoli 260 - Tel. 081/8701957 - Fax 8704756 CASTELLAMMARE DI STABIA

re un intervento abilitativo che prevenga, limitando al minimo, le conseguenze dell'handicap stesso. Non muove bene una manina, non si volta ai rumori o cammina in ritardo sono indici di sospetto che qualcosa nel proprio figlio "non va". La fisioterapia, la psicomotricità, la logopedia sono divenuti insostituibili alleati di neurologi, ortopedici, neuropsichiatri infantili, foniatri, nella terapia di molti handicap psicofisici.

L'attuazione di piani di trattamento in centri di riabilitazione consente l'avvio di una strategia terapeutica coordinata con la famiglia e la scuola che rappresenta garanzia irrinunciabile ai fini sia del recupero che della prevenzione.

Dr. V. Cosenza

1-X-2

Tabaccheria GARGIULO

Totocalcio - Totip - Totogol

Piazza Pr. Umberto, 18 - Tel. 871 70 66
Castellammare di Stabia (NA)

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali - Domiciliari -
Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.

Dir. San. Dr. Vittorio Cosenza

Cast.mare di Stabia - V. Napoli 260 - Tl. 081. 870.1957 -

Fax 870.4756

ASSOCIAZIONE META FELIX

CENTRO DI RIABILITAZIONE

Terapie Ambulatoriali - Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Dir. San. Dr. V. Retillo

TERZIGNO - C.so A. Volta 280 - Tl. 081.

529.9340

AZIENDA SANITARIA LOCALE - NA 5 - CAST.MARE

TURNI DELLE FARMACIE

DOMENICHE E FESTIVI - GENNAIO 1998

1 - Imparato - Ponte Persica

4 - Cuomo - Lombardi

6 - Talarico - Scepi

11 - Guacci - San Nicola

18 - Lauro - Cosentini

19 - Filoni - Donnarumma

25 - Gava - Talarico

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

3 - Lombardi - Gava - Ponte Persica (interv: Gava)

10 - Talarico - San Nicola - Gallerani - Cuomo (interv: Talarico)

17 - Ravallese - Pisacane - Lauro (interv: Ravallese)

24 - Guacci - San Ciro - Cosentini - Filoni (interv: Filoni)

31 - Donnarumma - Scvepi - Imparato (interv: Donnarumma)

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 - San Ciro

16 - f.m. - Cosentini

Gentilmente offerto da:

Farmacia Nuove Terme

Dr. S. Lauro - Via Panoramica 31

Tl. 081 - 871.3427

Numeri Utili

Ospedale San Leonardo - 872.9111

Guardia Medica - 872.9277

Vigili Urbani - 871.2898

LETTERA AI... "LETTORI" STABIESI.

*Gentili amici,
siamo felici per il crescente successo che ha incontrato la nostra iniziativa. Sapevamo di fare cosa gradita dando la possibilità ai "comuni" cittadini di poter dire la loro o di ascoltare ciò che loro avrebbero voluto dire.*

Da qualche parte si è alluso che questo sia stato un "giornale elettorale" e che sarebbe durato il breve spazio di una... campagna elettorale. Non è vero! Ciò non è mai stato nelle nostre intenzioni.

Avevamo ed abbiamo ancora forte il desiderio di veder nascere in questa città un "invisibile" movimento di opinione democratica che, imponga alla politica e a chi fa politica come primo punto il benessere economico e sociale del nostro paese.

E' un nostro diritto accettare per buone e veritiere le promesse lanciate dai partiti sull'onda del momento elettorale, ma, a risultato acquisito, sarà un loro dovere tenervi fede. E su questo vigileremo!

Noi continueremo su questa via, chiedendo la collaborazione di tutti, giovani e vecchi, ricchi e poveri, pensionati e lavoratori, perchè le idee, quelle giuste, non hanno nè colore, nè odore politico.

Con l'aiuto di quanti, tra i commercianti e gli imprenditori, vorranno con la loro sponsorizzazione continuare a sostenerci, speriamo di durare tanto a lungo da poter vedere l'autentico cambiamento in campo politico, economico e sociale, che tutti ci auspichiamo.

Non è nostra intenzione fare politica diretta (ecco perchè ci sentiamo "apolitici"), ma neanche subire passivamente quella degli altri! Perciò saremo attenti osservatori, severi censori di chi quella velleità la possiede, e tante volte non la merita.

Saremo duri nel criticare e nel giudicare chi amministra il paese, a qualunque colore appartenga, perchè la libertà, la giustizia e, soprattutto, il rispetto del prossimo non sono appannaggio di nessun partito, ma solo del vivere civile.

A chi ci chiede "quanto dureremo?" rispondiamo: "Il tempo che la gente onesta vorrà".

Grazie.